ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 2 Dicembre 1907. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9453

L'agitazione antitedesca
NELLA POLONIA AUSTRIACA.

LEOPOLI 1 (N). L'agitazione di protesta contro la legge prussiana antipolacca va assumendo fra i polacchi dell'Austria sempre maggiori dimensioni. Iersera dinanzi all'Università si radunarono alcune centinaia di studenti. Furono pronunziati discorsi vivacissimi contro la Prussia. Fra grida di «abbasso la Prussia, abbasso Bülow, abbasso Aehrenthal» gli studenti si recarono dinanzi all'Hôtel Georg, dove abita il nuovo console germanico, ma furono respinti dalla polizia. Si recarono quindi dinanzi al palazzo municipale a fare una dimostrazione di simpatia per i consiglieri comunali che recentemente avevano partecipato a una manifestazione contro la Prussia.

LEOPOLI 1 (N). Oggi a mezzodì al palazzo municipale si riunirono 10.000 persone per fare una manifestazione di protesta contro le leggi antipolacche presentate al Reichstag e alla Dieta prussiana. Parlarono vari oratori, fra cui il borgomastro Rutowski e i deputati Tomaszewski e Hudec. Fu votato un ordine del giorno, in cui fra altro si esortano i deputati polacchi al Parlamento di Vienna a non limitarsi più a semplici proteste. Il comizio si sciolse fra grida di abbasso contro Bülow, Aehrenthal e la Prussia. La folla si recò quindi verso l'Hôtel Georg, ma trovò la via sbarrata dalla polizia. Allora si infilò su un palo una caricatura dell'imperatore Guglielmo e la si abbruciò fra applausi entusiastici. I dimostranti, sempre numerosissimi, si recarono dinanzi all'Università, dove uno studente tenne un discorso violentissimo, che chiuse dicendo fra grandi applausi: «Traditore della nazione è colui che darà ricetto al console germanico, a Leopoli!» La folla riuscì a portarsi sotto l'Hôtel Georg, di cui fracassò a sassate alcuni vetri.

La situazione accennava a farsi pericolosa, ma gli animi furono calmati in tempo dalla dichiarazione che l'albergatore aveva già invitato il console germanico a lasciare il suo albergo. La folla proruppe in grandi applausi e si sciolse.

Scoperta d'un complotto rivoluzionario a Varsavia.

PIETROBURGO 1 (N). E' stata scoperta una nuova organizzazione rivoluzionaria. Un giovane proveniente dall'estero è stato arrestato alla stazione di Varsavia. Si dice che sia figlio del senatore Montovic, e che documenti compromettenti siano stati trovati nei suoi bagagli. La polizia ha arrestato un professore di ginnasio presentatosi alla casa del giovane. La polizia ricerca attivamente i membri dell'organizzazione.

Al confine algero-marocchino.

PARIGI 1 (N). Plantey, comandante della divisione di Orano, telegrafa: Telegrammi da Kiss dicono che sono giunti colà tutti i rinforzi inviati. I marocchini dovettero sgombrare tutte le posizioni che furono occupate dai francesi. Oggi non vi furono nuovi attacchi.

IL PROCESSO NASI nuovamente rinviato.

ROMA 1 (N). Il senatore Blaserna ha inviato a tutti i senatori che fanno parte dell'Alta Corte il seguente dispaccio: L'udienza dell'Alta Corte, fissata per martedì 3 corr. è rimandata a tempo indeterminato. Fra giorni sarà convocato il Senato per i lavori legislativi. Analogo dispaccio fu inviato ai deputati commissari d'accusa e agli avvocati della difesa.

ROMA 1 (N). Il rinvio del processo Nasi è vivamente commentato. Si dice che fu deciso per lasciar libera la Camera di accordare o no la scarcerazione chiesta da Nasi. Da altra parte si assicura che il rinvio si deve alla necessità che il Senato si raduni per approvare il trattato di commercio con la Russia.

IL MANIFESTO DI ERNESTO NATHAN al popolo di Roma.

ROMA 1 (N). Stamane è stato affisso a Roma il seguente manifesto, approvato iersera dalla Giunta municipale:

«Dai colleghi del consiglio comunale rappresentanti la maggioranza imponente affermatasi nei comizi generali, fui chiamato a capo dell'amministrazione preposta all'attuazione delle riforme, richieste tanto dalle attuali condizioni di Roma quanto dall'avvenire a cui, cuore d'Italia, focolare e centro di civiltà fra le genti, è sacrata. Compreso tutta la responsabilità dell'altissimo ufficio, lo assumo insieme coi colleghi delle Giunta, col sincero e coscienzioso proponimento di consacrarvi tutte le nostre forze. Rispettosi di tutte le opinioni individuali, quanto nemici di ogni dominio di scuola o di partito, l'opera nostra, diretta a temperare le miserie che affliggono le classi più povere, a combattere le sopraffazioni di ingiustificabili monopolii, a promuovere e proteggere il commercio e l'industria, a coordinare il presente al degno avvenire della città eterna, può solo riuscire efficace e feconda qualora sia aiutata dalla cordiale cooperazione dei cittadini di tutte i ceti, al pari di noi insofferenti di tutti gli artifici che ostacolano il progresso economico e morale della capitale della Terza Italia. A quella cooperazione, in nome di Roma, facciamo appello, salendo in Campidoglio.

Il Sindaco Nathan.

Ufficiale italiano decorato da Francesco Giuseppe.

ROMA 1 (N). L'Imperatore d'Austria ha fatto pervenire le insegne della croce d'oro dell'ordine di Francesco Giuseppe, al sottotenente di vascello Sesia, pel coraggio dimostrato nella sommossa di Sciangai difendendo con pochi marinai della «Marco Polo» il consolato austriaco, assalito dagli indigeni, riuscendo dopo vivo combattimento a mettere in fuga gli assalitori, salvando da certa morte parecchie famiglie europee rifugiatesi nel consolato.

Sciopero cessato.

MILANO 1 (N). In una riunione tenutasi oggi presso il sindaco dai rappresentanti della Edison e da quelli dei tramvieri, si addivenne ad un accordo, cosicchè domattina certamente si riprenderà il servizio del tram.

La fuga dell'aeronave „Patrie".

VERDUN 1 (N). Nel momento in cui si stava riparando il dirigibile «Patrie», che aveva avuto un guasto, un violentissimo colpo di vento ha strappato il pallone dalle mani di duecento uomini che lo tenevano, dopo averli trascinati per quaranta metri. Il pallone è partito in direzione di ponente. Non si verificò alcun accidente alle persone.

PARIGI 1 (N). La fuga del dirigibile «Patrie» impressionò i circoli militari e specialmente quelli patriottici. Avvenne così: gli aerostieri avevano terminato le riparazioni al motore, e il dirigibile era pronto a ripartire, ma annottando e il vento essendo violento, il governatore della piazza, generale Audry rimandò la partenza all'indomani. Si presero le disposizioni necessarie per la custodia. Soldati di fanteria si sostituivano ogni mezz'ora e tenevano le corde. Ma una spaventevole tempesta scoppiò, il vento urtò bruscamente l'aeronave rovesciando la zavorra. Il pallone si innalzò verso l'ovest salendo prodigiosamente fra l'immensa disperazione dei presenti. Il governatore militare avvertì immediatamente il ministero della guerra e tutte le piazze della direzione presa dal pallone. Si teme però che arrivato all'altezza di due o tremila metri il pallone prendendo altra direzione si sia diretto verso la Germania.

Uno degli autori del furto in ferrovia, arrestato.

PARIGI 1 (N). Detectives parigini hanno arrestato a Lilla, ove viveva con due donne, uno degli autori del furto commesso recentemente nel treno diretto di Tolosa. E' tale Francesco Roche di 24 anni, giornalaio a Parigi. Il Roche confessò di aver preso parte al saccheggio del treno, ma si rifiutò di rivelare i nomi dei suoi complici.

CRONACA LOCALE

Innocenzo Cappa all'Università del Popolo.
La folla abbatte la porta per entrare.

Si era avvertito che il bigoncio sarebbe stato chiuso alle cinque. Precauzione inutile: giacchè, mentre alle cinque il bigoncio aveva già esaurito tutti i biglietti d'accesso alla palestra, la folla continuava ad ingrossare alla porta di via Farneto, chiedendo d'essere ammessa ad ascoltare Innocenzo Cappa. La porta era ormai chiusa. Centinaia e centinaia di persone correvano in via Petrarca, sperando di procurarsi un ingresso di favore dalla porta postica. Ma i più si pigiavano, incalzavano, si torchiavano, innanzi all'uscio di via Farneto; l'ansia di udire l'uomo eloquentissimo vinceva ogni disagio; la ressa era terribile; alcune signore dovettero allontanarsi in fretta, sentendosi venir meno. Ad un tratto, che si vede? La porta non è più chiusa; il battente è schiantato dai cardini di ferro con tutta la forza della folla impetuosa, e i più vicini, in gran numero, si ingorgano a precipizio per le scale della palestra. La voce: - Hanno rotto la porta! - si diffonde in un attimo per la moltitudine stipata nella sala; accorre l'on. Cristofolini, presidente dell'Università del Popolo; accorre l'avv. Cesare Piccoli: l'uno arringa la folla allo sforzato ingresso di via Farneto; l'altro la trattiene con la sua parola alla porta di via Petrarca: e riescono così a persuadere gli esclusi che veramente è impossibile entrare più; che la sala è zeppa, rigurgitante; che, se ancora si aprissero le porte a tanta gente, sarebbe la confusione, il caos e andrebbe a rotoli la conferenza stessa.

La folla si persuade. La temuta irruzione con avviene. Nondimeno la calca nella vasta palestra è enorme, indescrivibile; quattro o cinque signore ne debbono venir allontanate, poichè si sentono male. E l'uomo che ha suscitato tanto desiderio della sua parola, l'uomo che quelle migliaia d'ascoltatori hanno salutato con delirio d'applauso, Innocenzo Cappa, ragiona intanto con le magiche sue ascensioni dalla fluidità uguale alla focosa irruenza, dell'anima di Giovanni Pascoli, nella quale va sviscerando il senso della morte e il senso dell'amore.

Narra lo storia pietosa e tragica della infanzia e della giovinezza del poeta: osserva che chi trasse nella miseria i suoi più belli anni, non può sentirsi nel mondo che con molta umiltà, o con acredine iraconda; e il Pascoli è dei primi. Narra come la poesia pascoliana sia tutta nata accanto all'affetto di una sorella e abbia avuto in lei la prima ascoltatrice: osserva come una tale poesia debba essere istintivameete casta. Si direbbe che il Pascoli tema il pieno e sfolgorante meriggio dell'amore. Tra le sue piccole creature, vi sono amori di fanciulli; e poi vi sono, nelle donne che egli crea, sentimenti d'amori che sono morti: anime di madri in colloquio con l'ombre dei loro figliuoli. L'umiltà dell'infanzia; l'evanescenza della morte: altra umiltà dell'anima. Come Giacomo Leopardi, il suo grande predecessore nella lirica italiana, il Pascoli non discompagna l'idea della morte da quella dell'amore.

Nell'uno era questa la disperazione dell'uomo amante invano, e la morte gli si presentava in aspetto classicamente regale e inesorabile: Giacomo Leopardi aveva avuto «troppo padre», ed era avvezzo a questo senso di costrizione tirannica degli affetti. Giovanni Pascoli ebbe «troppo poco padre», lo ebbe morto barbaramente mentre era fanciullo; e il suo spirito è assuefatto fin dall'infanzia a sentire il trapasso della vita affettuosa nell'al di là. La morte non è per lui il nulla, idea volterriana che piace per la sua semplicità ai negatori facili. La morte è l'al di là di quello che si conosce, l'al di là di quello che percepiscono i sensi; non è annullarsi, non è morire, è sparire; non è la tenebra, è l'ombra: il Pascoli ne ha un sentimento famigliare, nel quale si riposa la sua dolce umiltà; un sentimento di bimbo, misterioso e fluido, ma non disgiunto del tutto dalla vita terrena.

Su questi pensieri intesse Innocenzo Cappa il suo discorso vario e profondo, in modo da farne emergere a poco a poco il suo disegno di un particolare pessimismo pascoliano, che non è tutto quello che noi possiamo, che noi dobbiamo aspettarci, da questo grande poeta dell'amore a tutte le creature. L'amore non deve essere, nel sentimento dell'uomo moderno, soltanto arbore inclinata, soltanto ombra di sogno e sentimento che si asconde nella sua umiltà. Sta bene che esso non riempia delle sue pompe e delle sue adorazioni tutta la vita; pur deve l'amore anche avere il suo orgoglio, la coscienza della propria grandezza, esaltare i suoi fiori, i suoi frutti, non tutta velare di ombre e di penombre la sua sana fecondità.

Nemmeno l'antico cristianesimo conosceva cotesta ipocrisia nostra del tener velaio l'amore: e il Cappa ricorda con affetto un'antica pittura del duomo di Parenzo, che rappresenta Maria alla vigilia del parto mirabile, in colloquio con un'altra donna gestante. Cotesta augusta poesia degli affetti fecondi deve risorgere in noi e nel nostro poeta della natura. Il Cappa si augura nel Pascoli dell'avvenire non solo l'amore e la morte, ma l'amore e la vita.

L'uditorio aveva spesso applaudito. Ma alla chiusa dell'affascinante discorso, l'acclamazione scoppiò come un uragano: tutta la sala ne tremava. Due o tre volte l'infaticabile oratore si ripresentò al suo pubblico. A un tratto, fra le salve d'applausi si levarono grida di evviva; e a queste si incrociò un inopportuno grido d'abbasso, che fu represso da nuovi evviva. Innocenzo Cappa risalì alla cattedra e accennò di voler riprendere la parola: si fece silenzio, ed egli disse con plastica limpidità di pensiero parole che tutti gli italiani di Trieste dovrebbero portare nel loro cuore, scolpite'

Non è questa l'ora - disse - che si gridi abbasso ad alcunchè. Trieste attraversa un momento tragico della sua esistenza, uno di quei momenti gloriosi, nei quali gli occhi d'Europa, gli occhi del mondo, stanno intenti sulla sua lotta. La coscienza di cotesto momento, il dovere che ne deriva all'animo di impor silenzio a individuali passioni e convinzioni di parte, debbono essere in tutto questo popolo: e soltanto a tal patto, a patto di solidarietà e d'amore, otterranno i triestini la loro vittoria, il loro Ateneo agognato, il riconoscimento della loro nazionalità e dei suoi diritti, lo sviluppo armonico di civiltà per il quale hanno intrapreso una lotta che il mondo guarda.

La folla comprese l'ammonimento. Non più abbasso, non più evviva, un'ovazione impetuosa, gagliarda, lunghissima, ad Innocenzo Cappa, che, pur uomo di parte, ha saputo far echeggiare fra noi soltanto la parola che è qui necessaria, la parola della concordia italiana.

* Questa sera l'annunziata lezione del maestro A. Bettioli sul «Secolo XIX», non si terrà, per non coincidere col discorso Fradeletto.

Domani nella scuola di via Giotto il sig. Mario Russo terrà lo seconda lezione sulla «Storia del teatro italiano» e il dott. A. Iellersitz terrà la seconda lezione sui «Soccorsi d'urgenza» nella scuola di via P. Veronese.

I FESTEGGIAMENTI
per il giubileo della Società agraria.

Ieri la nostra Società agraria ha festeggiato con modesta solennità il cinquantesimo anniversario di sua fondazione. Dopo mezzo secolo di lavoro ha voluto celebrare la rara ricorrenza con quella che fu la caratteristica della lunga sua vita; con un'opera di utilità generale per la città-provincia.

L'inaugurazione della conigliera a S. Giovanni.

Fu così che la giornata festiva s'iniziò con l'inaugurazione della conigliera municipale nell'orto sperimentale della Società agraria a S. Giovanni. Alle dieci si erano dati convegno colà il podestà dott. Sandrinelli con alcuni membri della Delegazione municipale, il luogotenente principe Hohenlohe, la direzione della Società agraria, il delegato della Camera di Commercio de Negreponte, il dirigente magistratuale dott. Artico, il protofisico dott. Costantini, il veterinario civico dott. Arnerritsch ed altri molti funzionari. Sotto la guida del direttore dell'Agraria on. Samaia, del veterinario dott. Arnerritsch gl'invitati visitarono la conigliera che contiene quattordici svariatissime specie di conigli, da quelli d'Angora a quelli dell'Himalaia. Gli animaletti sono collocati in apposite gabbie, divisi gli uni dagli altri; da queste gabbie possono uscire per un passaggio in altre gabbie più vaste, collocate all'aperto e separate le une dalle altre da reticolati di metallo. In queste gabbie i conigli si muovono in libertà. Dopo il periodo dell'accoppiamento le coniglie vengono collocate in appositi riparti per la covatura.

Gli invitati, guidati dal segretario Zaratin, visitarono ancora il riparto della pollicoltura e i lavori dello stallaggio modello, dono della Cassa triestina di risparmio, e si congedarono soddisfatti per lo sviluppo che vanno prendendo l'orto sperimentale e gli allevamenti.

Il congresso generale.

Al mezzodì nella sala minore dell'edificio di Borsa fu convocato il congresso generale presieduto, in assenza del vicepresidente Leopoldo Mauroner indisposto, dal direttore on. Marco Samaia. Oltre alle personalità accennate, intervennero alla solennità il presidente della Camera di commercio comm. Antonio Di Demetrio, il primo vice-presidente del Consiglio on. Venezian, l'on. Ettore Richetti, delegato della Giunta provinciale, il prof. Hugues, segretario della Società Agraria di Gorizia, il sig. F. De Almerigotti, membro del Consiglio agrario provinciale dell'Istria, e rappresentanti di altri sodalizi della città e della provincia. Sono rappresentate al Congresso la Società agraria di Vienna, Graz, Praga, Linz, Leopoli, Klagenfurt e Lubiana.

Il discorso del presidente.

Il presidente on. Samaia esordisce deplorando che un malessere impedì al vicepresidente d'intervenire a questa assemblea. I colleghi del Comitato dirigente vollero designare lui all'alto onore di presiedere quest'adunanza. L'anno 1907 - dice - doveva essere l'anno di gioia per la nostra società. A pochi sodalizii è dato festeggiare un periodo di cinquanta anni di vita. Purtroppo il decesso dell'indimenticabile presidente Augusto Valerio e dei colleghi Alberto Allodi, bar. Paolo Ralli, Luigi Polley ed Edoardo Turrek hanno turbato la gioia di questo convegno. Rivolge affettuose parole alla memoria del presidente, la cui attività di un sessennio come presidente e di trent'anni come socio fu dedicata al bene e allo sviluppo della Società agraria. Invita l'assemblea a rendergli omaggio mediante alzata (l'assemblea assorge). Presenta le autorità e i delegati delle provincie, ringraziandoli per il loro intervento.

Passando al primo punto dell'ordine del giorno informa che il Comitato dirigente, a solennizzare il fausto avvenimento del giubileo cinquantennario della Società, ha pensato di far coniare una medaglia commemorativa, opera dell'artista concittadino Giovanni Marin, che sarà fatta pervenire ai soci non appena il conio sarà ultimato. Ha deliberato inoltre di offrire ai soci un volume illustrato sull'attività semisecolare del sodalizio.

Chiude il discorso invocando anche per l'avvenire l'appoggio materiale del Governo e del Comune, affinchè la Società agraria possa continuare indefessa l'opera sua coll'intendimento di giovare ai lavoratori di queste nostre terre, purtroppo poco favorite dalla natura, affinchè essi continuino non soltanto ad amarla perchè loro terra natìa, ma perchè resa rimuneratrice per essi che vi dedicano e vi consumano le loro più utili e vitali forze. E' con questo premio che il nostro contadino lavoratore troverà non solo il benessere materiale ma la forza morale e l'energia per non dare ascolto ai suoi più acerrimi nemici, che lo insidiano continuamente: il mestatore turbolento e l'agente di emigrazione. E splenda il benefico sole meridionale sulle nostre terre, fertilizzando i prati del nostro altipiano, a far germogliare rigogliosamente le viti delle nostre colline, a fortificare i pini dei nostri monti, ad ingigantire specialmente l'olivo simbolo di pace in ogni angolo del nostro territorio, cementando la grandezza e la prosperità della nostra Trieste (applausi vivissimi e prolungati).

Le parole del Luogotenente.

Il principe Hohenlohe dice che con sommo piacere accolse l'invito che gli offre l'occasione di porgere un cordiale saluto e un augurio di felicità alla Società agraria, nel giorno che segna una tappa della sua lunga e proficua attività. Lo zelo, la competenza e il più vivo disinteresse valsero a vincere tutti gli ostacoli di un ambiente così poco favorevole all'agricoltura. La società seppe dare alla sua attività l'indirizzo che risponde alle condizioni locali di Trieste e del suo territorio. Promosse lo sviluppo agricolo, l'imboschimento del Carso e la praticoltura, prima condizione per l'allevamento del bestiame. La società volle pure rivolgere la sua attenzione alla deplorata penuria di carne, cercando di cooperare alla soluzione di questa stringente questione del giorno e si augura che i suoi sforzi sieno coronati da successo. Chiude esprimendo i più sinceri ringraziamenti a nome del Governo e i più sinceri auguri per il giubileo promettendo il più valido ed amichevole appoggio (applausi).

Il discorso del podestà.

Il podestà Sandrinelli a nome del Comune porge saluti e felicitazioni per la lieta e rara ricorrenza. Si compiace dell'opera assidua, paziente, benefica mercè la quale l'arido nostro Carso subì una trasformazione sorprendente. La vostra semente - conclude - ha dato ottimi frutti. Sono persuaso che al centenario della fondazione della Società i nostri nipoti vi saluteranno rigeneratori del territorio di Trieste. Onore a voi che ne siete ben degni. (Applausi).

Altri discorsi.

Carlo dott. Hugues porge le felicitazioni della Società agraria di Gorizia e del suo presidente comm. Pajer. Le due Società vanno certamente annoverate fra le più antiche istituzioni agricole, nonchè della regione, dell'Impero e dell'Europa. La consorella di Trieste seppe conciliare gl'interessi dell'agricoltura con quelli del commercio e dell'industria, che sovente non collimano, ed ha il vanto di aver creato tutta una nuova agricoltura, specchio fedele dell'ambiente in questa plaga incantevole. Ma questa funzione storica e economica, assegnata alla Società agraria di Trieste, deve assorgere, nell'avvenire, ad ancora più eccelsi fastigi. Ciò che fin qui mancò sempre alla agricoltura di questa regione adriatica, fu la felice intuizione di quella scuola dello smercio, che, come è postulato supremo di ogni industria deve essere pure per l'industria degli agricoltori. Questa scuola deve per noi sorgere in questo emporio mondiale, dove tanta vita di commerci pulsa e di industrie, astraendo affatto da troppo esigui confini di provincia, di regione. Mentre questa consorella si avvia a secolare esistenza, possa - dice - sorgere presto a Trieste facendo centro nella Società agraria, quella «Federazione commerciale delle nostre istituzioni agricole», che sappia e possa risolvere per noi il grave problema dello smercio. (Applausi).

De Almerigotti porta il saluto del Consiglio Agrario provinciale dell'Istria e fa caldi voti per la prosperità del sodalizio triestino.

Enrico Huber reca le felicitazioni della Società pomologica di Graz e raccomanda d'includere nel programma della Società agraria lo sviluppo degli Orti pomologici.

L'attività sociale.

Zaratin, segretario, dà lettura della relazione che riassume la operosità del Comitato dirigente nell'anno 1906-907.

L'assemblea approva senza discussione il rapporto e il bilancio, nonchè alcune modificazioni degli statuti.

I telegrammi.

Il presidente dà lettura di vari telegrammi di felicitazione. Ne riproduciamo due che sono come due diplomi d'onore della Società:

— Inviamo rispettosi auguri per il cinquantesimo anno di feconda attività in favore dell'agricoltura del nostro territorio. — I villici del territorio.

— I devoti possidenti agricoltori dell'Altipiano porgono rispettosi auguri, felicitazioni 50.° anniversario.

Elezioni.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti: a presidente il sig. Leopoldo Mauroner; a direttori i signori: Emilio conte Alberti, Spiridione cav. Clescovich, Alfredo cav. Cesare, Nicolò Costanzo, Giuseppe prof. Depase, Luigi Mosconi, Vito Rastelli, Giuseppe Rovis, Arturo avv. Rusconi, Giovanni cav. Scaramangà, Marco Samaja, Rodolfo de Stadler, Alessandro Schröder, Antonio avv. Volpi.

Saluti ed auguri.

Presid. Prima di chiudere invio un saluto ai due soci anziani, che fanno parte della Società dalla sua fondazione, i sig. cav. Felice Machlig e Carlo Millanich (applausi), ed un augurio di pronta guarigione al presidente Leopoldo Mauroner (applausi).

Il presidente porge pure ringraziamenti alla stampa per l'appoggio concesso alla Società e alla Camera di commercio per l'ospitalità accordata. Con ciò il congresso si chiude.

Il comizio contro il rincaro dei viveri.

Iermattina alle 11, al Politeama Rossetti, seguì il comizio indetto dal partito socialista per trattare del rincaro dei viveri. Vengono eletti a presidente il sig. Ezio Chiussi, a segretario l'on. Oliva: rappresenta l'autorità politica il comm. sup. dott. Pertot.

Ha la parola l'on. Pagnini il quale, accennato alle manifestazioni avvenute in Boemia e represse con la forza (abbasso il Governo!) rifà la storia delle note proposte d'urgenza avanzate dai deputati socialisti. A queste proposte il ministro dell'agricoltura oppose che le carni dell'Argentina non potrebbero fare concorrenza nel prezzo a quelle dell'Austria. E allora, gli fu chiesto, perchè se ne impedisce l'importazione? Messo alle strette, il ministro rispose esserci pericolo, in linea igienica, per l'importazione della epizoozia. Come mai queste carni gelate potrebbero infettare i nostri bovini che certo di quelle carni non ne mangiano, il ministro non seppe spiegare, e dichiarò invece, che di carne bovina l'Austria ne ha a sufficienza! Questa sufficienza potrà esistere per lui e per coloro che godono posizioni come la sua e prebende corrispondenti, non certo per il popolo. La carne ci sarà forse: ma sta il fatto che il popolo non può comperarla. Lo dimostra la statistica per la città di Vienna. A Vienna nel 1900, per un milione e settecentomila abitanti furono macellati 259,000 bovi. L'anno scorso con un aumento di 231.000 abitanti Vienna non ha consumato che 230.578 bovi, quindi circa 28.000 capi di meno di sei anni prima; ciò che vuol dire che gli abitanti, invece che di carne, si sono cibati di patate. Ma, disse ancora il ministro, non sono soltanto gl'impedimenti all'importazione estera che pesano sul mercato, bensì anche lo sfruttamento degl'intermediari nel commercio interno. E allora perchè non si ordina all'autorità industriale di applicare il paragrafo 51 del Regolamento, stabilendo il calmiere? Che la carne dell'Argentina sia sana ed economicamente vantaggiosa, lo prova l'esempio dell'Inghilterra. In Inghilterra, il paese dove si conosce la carne meglio che in tutto il mondo, nel 901 importaronsi dall'Argentina chil. 38.576 di carne, e nel 905 si arrivò a chil. 129.000. Nell'Argentina, carne molto più saporita di quella dei magri «busachi» che il Governo austriaco ci obbliga a mangiare, costa 85 centesimi al chilogramma; e calcolate le spese che s'incontrerebbero per importarla fra noi, si avrebbe ancor sempre la possibilità di comperarla a 45-50 centesimi di meno di quanto ora qui si paga la carne dell'interno.

Queste cifre, che sono quelle del rapporto ufficiale del ministro d'agricoltura inglese, sono corroborate dall'affermazione che in dieci anni non si riscontrò un solo caso di malattia che fosse stato prodotto dalle carni argentine. Ma la verità invece è una sola. Non si vuol toccare gl'interessi di qualche principe protettore di Lueger. (Abbasso Lueger! Alla forca Lueger!) Di quel Lueger che con i suoi compagni cristiano-sociali, nel febbraio del '904 per, guadagnarsi le simpatie popolari reclamava l'importazione della carne d'oltre Oceano. Ed ora, al Parlamento, gli stessi personaggi d'allora votano contro! I cristiano-sociali hanno rinnegato Cristo, e hanno fatto invece Giuda il loro apostolo. Quanto a Lueger, il nuovo Torquemada, egli vorrebbe tutto mettere a fuoco e attenta persino alla libera coscienza nelle scuole. (Abbasso Lueger! Una voce: Per lui gavemo qua el novo Frenocomio). Frattanto, causa il mal governo, i piccoli possidenti-contadini vanno scomparendovi. Costretti dal bisogno, si rifugiano prima nei centri industriali apportando miseria e disoccupazione, e poi sono costretti ad emigrare nelle lontane Americhe, per ritornare il più delle volte, morenti di fame. Ma il Governo ha voluto fare il gioco dei clericali, certo che essi potranno tenere nelle loro mani i piccoli agricoltori, crivellati dai debiti. E' così che fra i latifondisti ed il priorato, cioè coloro che detengono i beni della chiesa, si tiene stretto il vero produttore della vita. E' così che nella bella, ubertosa Carintia, i contadini non possono più pascolare le loro mandrie, non cacciare, non pescare, su enormi estensioni, perchè tutto è proprietà di un principe. Il Governo non vede neppure l'enorme crisi che attraversa ora tutta l'Europa, non vede la disoccupazione che va sempre più aumentando, e che soltanto qui a Trieste ascende ad oltre 4.000 persone.

Continua nella sua politica di corridoio, accordando un portafogli non già all'uomo più adatto e più intelligente, ma a quello che gli può portare 40-50 voti per il compromesso. Ed è così che si è veduto salire al seggio di ministro quell'Abrahamovitz che quando sedeva alla presidenza della Camera, fece invadere il Parlamento dalla polizia. (Abbasso, abbasso!) Votarono contro l'urgenza delle proposte avanzate dai socialisti anche i clericali italiani,

Ma se è caduta l'urgenza, non già cadranno perciò le proposte. Il Governo stesso si sente ora preoccupato dalla riscossa delle popolazioni ed ha cercato di attenuare il pericolo col nominare la Commissione d'inchiesta sul rincaro dei viveri con l'intervento del cooperativismo. Ed ha inoltre ammesso la possibilità di ridurre il dazio sullo zucchero. Soltanto il Governo vorrebbe ridurre il dazio in tre rate, e cioè nel '908, nel '910 e nel '914, mentre i socialisti chiedono la riduzione ora e fra due anni. Oggi il gruppo parlamentare socialista si radunerà a Vienna per stabilire la tattica da adottarsi per ottenere cio che fu respinto. Il proletariato deve attendere queste decisioni, poichè un movimento locale a nulla servirebbe se non che a procacciare delle vittime. Il movimento dev'essere generale in tutta l'Austria, e il proletariato deve attendere con l'arma al piede.

Il presidente dà quindi la parola al sig. Riccardo Stenico il quale, esprimendosi in dialetto dice: La situazion xe tal che noi semo arivadi ala conclusion de impinirghe ale nostre compagne la testa de ideali, ma la panza xe svoda. El Parlamento a sufragio universal non vol gnanca discuter su questa question nostra, e questo xe possibile perchè gnanca cussì, come sta le cose, no xe veramente el popolo quel che elegi zerta gente. Al comizio son zerto xe rapresentadi diversi partiti, e tuti la devi pensar ne lo stesso modo, che cioè la fame va aumentando. Basta quel, che gavemo a Trieste 4000 disocupadi, i quai no solo no i ga de poder magnar carne, ma gnanca pasta e fasoi. Se in Parlamento no se pol far gnente, noi che semo teppa, andaremo sule piaze. Spetar una lege che ribassi el zuchero nel 1914 sarà anche una bela roba; ma cossa servi che mi no so se nel '14 sarò al mondo a bever cafè. Intanto noi vedemo che mentre noi stemo a discuter qua, in altro logo i sta a proferir una sentenza contro 10 disgraziadi ragazi. Mi no digo per ogi de far gnente, perchè se podaria danegiarli de più, ma constato el fato. Voio concluder che quando se tratarà de lotar sul serio, el proletariato de Trieste sarà zerto in prima fila.

Il sig, Diomede Benco reca l'assicurazione di solidarietà della Democrazia sociale italiana invitando i suoi amici a votare per l'ordine del giorno che propone l'on. Pagnini, perchè questa volta la democrazia sociale italiana è d'accordo con l'opera svolta dai deputati socialisti al Parlamento e sulla necessità del cooperativismo, insegnato dagli italiani per i primi per bocca di Giuseppe Mazzini.

Il presidente della Federazione generale degli addetti ai trasporti on. Forstner parla in tedesco, appoggiando l'ordine del giorno, e l'on. Pagnini traduce.

L'ordine del giorno suona così: Il proletariato di Trieste, raccolto a pubblico comizio riconosce che il gruppo Parlamentare socialista ha compiuto interamente il suo dovere presentando delle proposte d'urgenza atte a scongiurare la politica affamatrice delle cricche clerico-agrarie oggi al potere, sostenendo quelle proposte con tutta l'energia possibile nel presente momento politico parlamentare. Il proletariato ha appreso con indignazione che i partiti agrari e clericali rappresentati al Parlamento di Vienna hanno respinto l'urgenza dei deputati socialisti e che il Governo composto di agrari e clericali fece il gioco delle suddette cricche affamatrici a danno della classe lavoratrice. Perciò eleva alta protesta e delibera di continuare la lotta ad oltranza fino alla completa vittoria e riconosce che unico mezzo efficace di lotta è il rafforzare l'organizzazione economica e politica tendente a strappare il suffragio universale nelle Diete e nei Comuni, e a sviluppare un'azione intensa nel campo cooperativistico di consumo o di produzione. Infine si dichiara solidale col gruppo parlamentare socialista nelle future lotte da impegnarsi contro coloro che speculando sulla miseria del popolo vorrebbero accumulare ricchezze a danno delle esistenze preziose dei lavoratori che tutto creano e che nulla posseggono fuorchè il loro lavoro.

L'ordine del giorno viene accolto da applausi. Il presidente ne constata l'approvazione ed aggiunge, per conto proprio, che quel popolo che seppe scuotere il giogo della nobiltà e che fu cantato

anche dai poeti, oggi vien chiamato plebe e teppa. A questa teppa i socialisti si onorano di appartenere, e questa teppa saprà scuotere pure il giogo di chi la vuol affamare, ad essa non concedendo che gli ospedali e le prigioni, e saprà essere pronta alla chiamata. Chiude quindi il comizio.

IL COMIZIO DEI BRACCIANTI.

Ieri mattina alle 10, nella sala maggiore delle Sedi Riunite, fu tenuto un pubblico comizio indetto dal gruppo locale dei braccianti per discutere in merito al memoriale per migliorie approvato nel comizio del 17 u. s. e presentato alla Lega dei datori del lavoro.

Aperto il comizio il presidente Zerquenik ringrazia la rappresentanza della Società degli impiegati civili, i quali dichiararono di voler far atto di solidarietà coi braccianti. Il presidente comunica che il memoriale fu presentato alla Lega dei datori del lavoro, in ritardo, e perciò questa non potè rispondere, come fu domandato per il 30 u. s., per cui si scusò con una lettera inviata al segretariato delle organizzazioni professionali.

Il segretario, signor Panek, dà lettura di questa lettera, nella quale vien detto che i datori del lavoro avendo troppo breve tempo a loro disposizione per discutere e far pervenire copia del memoriale agli interessati, domandavano un termine di proroga fino a sabato 7 corr. e nello stesso tempo invitavano di far sapere alla Lega, chi componeva la commissione dei braccianti, allo scopo di trattare direttamente.

Il Panek, rispondendo a qualcuno che proponeva di non affrettare, dichiarò che i rappresentanti delle organizzazioni, riunitisi in seduta, avevano riconosciuto che troppo breve tempo era stato concesso ai datori del lavoro sicchè avevano deciso di accordare la proroga chiesta.

Bacchelli vorrebbe sapere che cosa diranno i rappresentanti degli impiegati.

Il dott. Ara dice che non può che ringraziare a nome degli impiegati civili l'assemblea e la commissione intervenuta al loro comizio. Gli impiegati dichiararono che una unione fra le due caste non potrà che fruttare.

Bachelli ringrazia l'oratore.

Fra applausi parla poi il deputato Forstner presidente della Federazione centrale dei trasporti venuto appositamente da Vienna. Egli parla in tedesco e l'on. Pagnini traduce. Egli porta il saluto di tutti i lavoratori di trasporti dell'Austria, e si dichiara felice del risveglio della classe dei braccianti di Trieste, accertando che nella lotta essi avranno assicurata la solidarietà di tutti gli appartenenti alla Federazione dei trasporti.

L'assemblea approva poi che venga accordato tempo alla Lega fino a sabato prossimo.

L'on. Forstner dice di sapere che gli speditori di Trieste hanno scritto ai loro clienti dell'interno di ritirare al più presto le merci perchè ai primi di dicembre a Trieste scoppierà uno sciopero degli addetti ai trasporti, e consiglia perciò che in questa settimana d'aspettativa i braccianti non facciano ore straordinarie affinchè agli speditori restino ancora delle merci nei magazzini per la settimana ventura. L'on. Pagnini dice che, in vista del movimento, resterà tutta la settimana a Trieste e aiuterà la commissione nelle trattative coi datori del lavoro.

La commissione dei braccianti che ha pieni poteri per trattare riesce composta dei signori Pietro Tomasini, Luigi Zerquenik, Giovanni Serbo, Giuseppe Colautti e Rodolfo Bergamasco. Il signor Panek raccomanda nuovamente che i braccianti restino solidali e abbiano fiducia nel loro comitato.

Dopo ringraziato l'on. Forstner e la rappresentanza degli impiegati il comizio si chiude.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Daniele Morpurgo dal sig. Umberto Viterbo cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Zavagna dai coniugi Giuseppe e Silvia Graovaz cor. 10; dall'Ing. Giulio Stölker e consorte cor. 20.

Da G. L. per un discorso da lui tenuto in barbaro italiano durante la cena d'addio del signor G. Terni cor. 5.

46.o contributo settimanale del gruppo signorine pro «Lingua nostra» cor. 2.

La prima conferenza popolare di Antonio Fradeletto. Questa sera adunque, sotto gli auspici della Società Operaia che si è fatta iniziatrice d'un ciclo intellettuale per la cultura del popolo, riudremo al Politeama Rossetti il grande artista della parola, l'oratore più nobilmente perfetto della nuova Italia. Antonio Fradeletto tratterà uno dei grandi argomenti d'arte dei quali è signore: «La letteratura e la vita». Quante volte parlò a Trieste ebbe intorno a sè la folla; e folla questa sera non potrà mancare.

Contro un bando. La Giunta esecutiva della Democrazia sociale italiana ci comunica che l'altra sera furono convocati gli aderenti a questo partito per protestare contro la polizia per l'arresto ed il bando inflitto al cittadino Giuseppe Pasi.

Intervenne all'adunanza Innocenzo Cappa, il quale rivolse un applauditissimo discorso ai convenuti. Parlarono vibratamente i cittadini D. Benco, R. Balbi, G. Cante, C. Zamboni ed U. Furlani. Infine venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I cittadini aderenti alla D. S. I. mentre esprimono all'amico carissimo Giuseppe Pasi riconoscenza e gratitudine per la bella e nobile attività da lui spiegata per l'Idea, e gl'inviano i più affettuosi e i più fervidi saluti, — biasimano vivamente il brutale contegno della i. r. polizia durante le doverose manifestazioni per l'Università Italiana a Trieste, — ed elevano la più alta protesta contro l'arresto e il bando illegalmente inflitto da essa senza alcuna procedura al cittadino Giuseppe Pasi e in generale contro l'esoso e reazionario sistema dei bandi politici.»

Nuptialia. La gentile signorina Maria Michelli è andata sposa al signor Nicolò Parma.

La stagione d'opera al Verdi, tramontata. La direzione del Teatro Comunale G. Verdi ci comunica che, scaduto al 30 novembre p. d., il concorso per l'appalto della stagione d'opera non ebbe alcun risultato.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Daniele Morpurgo, dal sig. Antonio Gandusio cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Emanuele Finzi cor. 5 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Orchestrale Triestina; dal cav. uff. Salvatore Segrè cor. 30 a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza «Fondo Margherita»: dal sig. Massimiliano Brunner cor. 30, dai sig.ri Teresa e dott. Arnoldo Kolb cor. 20 a favore della Fraternita di misericordia; dalla sig.ra Adele Berger-Luzzatto cor. 10, dalla Famiglia qm. D. Finzi cor. 15 a favore della Fraternita israelitica di m. s.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Zavagna, dal sig. Emilio Weiss cor. 30 a favore della Guardia medica.

Il cuore dei lettori. A favore della piccola Margherita Bonavolta, d'anni 2 e mezzo, per provvederla di un busto ortopedico, ci pervennero: E. M. cor. 2; Tiburzio cor. 0.60.

Segretariato del popolo. La direzione della Società Operaia comunica che questa sera e giovedì i locali sociali si chiuderanno ad ore 7; per conseguenza anche le consultazioni del segretariato del popolo vengono per queste due sere sospese.

Vigili premiati. Ieri mattina alle 10 nella caserma principale dei vigili seguì la modesta e simpatica festicciola della distribuzione dei premi della fondazione «Azienda Assicuratrice». Quasi tutti i componenti il corpo dei nostri pompieri erano presenti ed allineati con a capo tutti gli ufficiali del corpo nella grande sala del Refettorio. Per il Magistrato intervenne alla festa il dott. Ziegler; ed era pure presente un rappresentante dell'«Azienda Assicuratrice». I premi in denaro erano quattro, e dopo un forbito discorso d'occasione del dott. Ziegler, furono consegnati al vigile sottocapo posto meccanico Emilio Corrado; al vigile effettivo Paolo Cadenazzo e ai vigili aggregati Giovanni Vecchiet e Basilio Zorzut.

Due dilettanti pescatori in pericolo d'annegarsi. Ieri verso le 3 pom., dai guardiani della lanterna, e dal castello di Miramar, fu telefonato ai piloti del porto, che una barchetta montata da due uomini correva serio pericolo al largo fra Miramar e Barcola. Avvertitone il tenente di porto, cav. Frausin, questo con l'«Audax» e con una squadra di piloti si recò in soccorso dei pericolanti. A poco più di due miglia fra Barcola e Miramar, il cap. Frausin, raggiunse, infatti una cosidetta «battella» montata da due giovinotti, i quali usciti per dilettarsi a pescare, erano stati portati al largo dal «borino» e da oltre un'ora lottavano infruttuosamente per riavvicinarsi alla riva. Il mare e il «borino» però frustravano tutti i loro sforzi. Ricuperati a bordo dell'«Audax» pieni di freddo e di paura, furono sbarcati alla Sanità. Erano due giovani macellai.

L'annegato di mercoledì sarebbe un carrettiere. Come a suo tempo rilevammo, nelle saccoccie di quello sventurato che mercoledì era stato estratto dal mare alla testata del molo della Sanità, si trovò un pezzo di carta rigata con suvvi scritto a lapis: «Luigi Sustig, osteria «Ai soci» in Cologna N. 223». Il conduttore di detto locale, interrogato da un ispettore delle guardie dichiarò di non conoscere affatto colui che era perito tanto miseramente e venerdì nel pomeriggio la salma fu tumulata senza che fosse stato possibile di identificarla. Apprendiamo ora che a scrivere il biglietto era stato lo stesso Sustig il quale è occupato in qualità di stalliere presso l'impresa per i lavori portuali «Adriatica». Ecco quanto narrò il Sustig.

— Il biglietto con il mio indirizzo io lo consegnai 15 giorni fa al carrettiere Matteo Lacainer, da Tribussa, presso Tolmino il quale, abbandonando il posto che aveva presso i miei principali, aveva detto di partire in cerca di miglior fortuna. Io gli rilasciai il mio indirizzo perchè, giunto a destinazione, m'inviasse sue notizie. Da quel momento io non lo vidi più. Era un uomo sui 32 anni, di carattere allegro e di provata onestà.

— Quando lesse sui giornali che era stato estratto il cadavere non pensò affatto che si potesse trattare del suo amico?

— No. Mi venne questo sospetto quando lessi che nelle sue saccoccie avevano trovato il bigliettino col mio indirizzo.

— Ritiene lei che lo sventurato possa essersi ucciso o che la sua morte sia da ascriversi ad una disgrazia?

— Non so che dire; lo frequentavo pochissimo e non so se lo sventurato avesse avuto dispiaceri tali da spingerlo al suicidio.

Il Sustig comunicò la cosa alla polizia.

Cani che mordono. Ieri mattina fu accompagnato all'Ospitale il ragazzo di 11 anni, Azeglio Manzetti, abitante in via della Tesa N. 36, il quale era stato morsicato da un cane al malleolo sinistro. Ebbe le prime cure e poi fu accolto nella quarta divisione.

* Il calzolaio Eugenio Scherle, di 16 anni, abitante in Gretta N. 205, ieri, nel pomeriggio, ricorse alla Guardia medica perchè era stato morso alle gambe da un cane. Le ferite gli furono cauterizzate.

Ubriaco caduto e ferito. Il tappezziere Giuseppe Landrigo, di 32 anni, abitante in via Cavazzeni N. 9, ieri, cadendo in istato di ubriachezza, riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Ricorse all'Igea.

Il furto di un pacco postale. Macario V., di 28 anni, postiglione, addetto all'impresa Dolenz, abitante in Scorcola, ierl'altro nel pomeriggio alle 5.30, trovandosi alla stazione Meridionale, riuscì ad impossessarsi di un pacco contenente pellami ed una quantità di suole del valore complessivo di 40-60 corone, destinato alla ditta Emilio Fano, Corso N. 29. Fatto il colpo, il giovanotto si allontanò frettolosamente e si recò a nascondere il bottino in un letamaio nei pressi della Stazione stessa con l'intenzione di tornare a prenderlo durante la notte. Ma, ohimè! l'ammanco fu subito scoperto e denunciato alla polizia, la quale, fatte alcune indagini riuscì a trovare il pacco e anche colui che lo aveva rubato. Il V. fu arrestato alle 7 di sera e confessò la sua colpa. Il pacco fu restituito alla posta e il giovanotto venne accompagnato agli arresti.

Cronaca dei furti. Il falegname Luigi Germech, di 20 anni, abitante in via del Fontanone, si recò ieri notte in una casa della via di Crosada, dove, essendo alquanto brillo, si addormentò su una sedia. Quando si svegliò, si accorse che durante il sonnellino, lo avevano derubato di un rasoio del valore di 2 corone e 80 centesimi nonchè del portamonete contenente 5 corone.

* Il negoziante montenegrino Tomaso Hadroghich, fece arrestare ierlaltro nel pomeriggio al molo S. Carlo il marittimo Elia C., di 36 anni, accusandolo di aver tentato di borseggiarlo del portamonete contenente 60 corone. L'imputato negò ma nondimeno fu trattenuto.

* A richiesta di Maria Stefanich, abitante a Villa Decani N. 102, fu arrestato ierlaltro in piazza del Ponterosso il giornaliero Francesco R., di 50 anni, da Trieste, abitante in via del Molino a vento. Alla polizia, la donna narrò che, un mese fa, il R. la aveva derubata di un carretto a due ruote del valore di 40 corone che aveva lasciato senza custodia in piazza del Ponterosso. Anche questo imputato, come il suaccennato, si protestò innocente, ma, come il primo, finì in gattabuia.

* Il signor Carlo Vram, tipografo, denunciò alla polizia che da un magazzino in via delle Zudecche, ignoti avevano rubato un fusto d'inchiostro da stampa del valore di 150 corone.

* Maria Petaros, abitante in via Giosuè Carducci N. 40, l'altra sera alle 11 nell'osteria di via della Ghiaccera N. 2, fu derubata di una banconota da dieci corone. Ladro ignoto.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.0 - ore 2 pom. 15.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 765.0. Oggi: alta marea 7.11 ant. e 7.59 pom. - Bassa marea 1.9 e 1.32 pom.

Ogni giorno una. Modernissimo.

— Dove hai trovato tua moglie?

— Ci siamo trovati insieme... alla caccia. Tirava così bene, che rimasi... colpito proprio al cuore.

TEATRI.

Verdi. La folla elegante accorsa ieri all'ultima recita di Ermete Zacconi, in modo da riempire tutto il teatro, fu trasportata d'un subito in pieno teatro romantico di mezzo secolo addietro, coll'antico dramma giudiziario di Luigi Gualtieri: «La forza della coscienza», dramma che per la nuovissima generazione era probabilmente un'incognita. I vecchi ricordavano di averlo udito recitare da Ernesto Rossi; altri l'avevano udito dallo stesso Zacconi, al nostro teatro Fenice qualche cosa come undici o dodici anni fa. Pure attraverso le sue ridondanze di forma e le sue ingenuità di «metodo», il vecchio e grinzoso dramma - che oggi apparterrebbe al teatro «popolare» nel senso meno moderno dell'espressione - tenne avvinta l'attenzione del pubblico e procurò un grande successo personale ad Ermete Zacconi. La scena della Corte d'assise, ripetuta poi con varianti, in parecchi altri drammi, fu ascoltata con interesse; e Zacconi, nel discorso dell'avvocato difensore che sa esser lui l'autore del delitto e sta per accusarsi, recitò con quelle sue forti e concitate vibrazioni, con quell'angosciosa commozione ed eccitazione nella voce e nel gesto che formano quasi i connotati del suo forte e singolare temperamento d'artista. Anche la scena della pazzia all'atto ultimo, per quanto artifiziosa e convenzionale in sè stessa, trovò le vie della folla mercè l'efficacia terrificante con cui lo Zacconi la rese. Il grande attore che con questa recita d'addio celebrava pure la sua serata d'onore, ebbe dal pubblico grandi feste e acclamazioni e da parte della direzione del teatro l'omaggio d'una targa d'oro con dedica.

Politeama Rossetti. Per l'ultima rappresentazione della «Carmen», che si diede nello spettacolo diurno, il teatro era gremito. I due principali esecutori, la sig.na Curellich-Kürner e il tenore Fazzini, furono festeggiati in modo particolare, e alla fine dello spettacolo salutati da reiterati applausi.

Alla sera, la «Tosca» ebbe il consueto grande successo, decretatole da gran folla. Fu fatto omaggio di fiori e di corone alla sig.na Barberi e al cav. Fazzini.

Fenice. Ieri la compagnia Gargano fece due teatroni.

Quest'oggi ha la sua beneficiata il bravo buffo signor Edoardo Gargano con la 16.a replica della sempre bene accetta «Geisha», ed il seratante promette delle nuove strofe alla scena del terzo atto.

In settimana andrà in scena la nuova operetta di Strauss «Le mille e una notte».

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia d'operette Gargano. - Ore 8 „Geisha", in 3 atti di Sidney Jones.

TRIBUNALI.

I vandalismi del 13 settembre.

La sentenza.

Iermattina poco dopo le 11, fu pubblicata — com'era stato annunciato — la sentenza nel dibattimento a carico dei 13 arrestati nella dimostrazione a base di vandalismi svoltasi la sera del 13 settembre scorso. L'aula era affollata di parenti e conoscenti degli accusati. Sulla via, però, meno un piccolo gruppetto di ragazzi stabilitosi all'angolo del giardinetto di Piazza Lipsia e che gridava «evviva» a ogni carrozza che passava, non v'era alcunchè di anormale. Per ogni eventualità nel portone del Tribunale e nei pressi dell'aula del dibattimento era tenuto pronto un grosso manipolo di guardie di p. s. con parecchi ispettori al comando d'un ispettore distrettuale.

Quando la Corte comparisce nell'aula, si fa un grande silenzio: ed il presidente cong. aul. cav. de Defacis legge il dispositivo della sentenza, che suona assoluzione per un accusato e condanna per gli altri, a mente del § 85 a) e b) in relazione al § 5 del codice penale, vale a dire per il crimine di malizioso danneggiamento per un importo inferiore alle cor. 50, e con pericolo per l'altrui sicurezza corporale, commesso in concertata unione con gli altri accusati e con altri rimasti sconosciuti. Dalle imputazioni secondarie alcuni vengono assolti.

Ecco nell'ordine dell'atto d'accusa:

1. Mario Blasuttig fu Giuseppe, da Cividale (Udine), d'anni 20, fabbro-meccanico, condannato a 12 mesi di carcere duro con un digiuno ogni due mesi ed al bando dall'Austria, dopo espiata la pena;

2. Giuseppe Cijak di Giuseppe, d'anni 16, da Cominiano (Comen), pistore, (assolto dalla contravvenzione di falsa notifica per aver dato in polizia il nome di Cvek) e condannato pel fatto principale a 6 mesi di carcere duro con un digiuno ogni due mesi;

3. Edoardo Schwab di Antonio, d'anni 17, da Gradisca, elettrotecnico, (assolto dal crimine di pubblica violenza per aver lanciato sassi contro la guardia ghe lo arrestò) e condannato per il fatto principale a 7 mesi di carcere duro con un digiuno ogni due mesi;

4. Mario Rudinizza di Natale, d'anni 20, da Trieste, fotografo, (assolto dalla contravvenzione di illecita ingerenza nell'operato di funzionari, per aver detto all'agente Paoletig: «cossa che interessa a lei?») e condannato pel fatto principale a 14 mesi di carcere duro, con l'inasprimento come sopra;

5. Carlo Ghermek fu Giuseppe, d'anni 25, da Roiano di Trieste, marmista, condannato a 14 mesi di carcere duro;

6. Eugenio Ganz di Giuseppe, da Roiano di Trieste, d'anni 19, calderaio, condannato a 8 mesi di carcere duro;

7. Umberto Minca di Domenico, da Capodistria, d'anni 15, calderaio, assolto (era accusato di aver gridato «abbasso»).

8. Remigio Zorzut di Andrea, d'anni 16, da Cormons, scalpellino, e

9. Giovanni Furlani di Luigi, d'anni 18, bracciante, ciascuno a 6 mesi di carcere duro;

10. Antonio Tositti di Matteo, d'anni 22, da Castelnuovo del Friuli, muratore, a 8 mesi di carcere duro e al bando;

11. Pietro Pecchiar fu Andrea, d'anni 22, da Trieste, bracciante, colpevole, oltrecchè del fatto principale, anche del crimine di furto, a 16 mesi di carcere duro;

12. Giuliano Viezzoli di Francesco, di anni 18, da Isola, elettrotecnico, colpevole oltrecchè del fatto principale, anche della contravvenzione di offese a funzionari, per aver detto ai guardiani carcerari: «tornate ai vostri paesi a fare i contadini», condannato a 5 mesi di carcere duro;

13. Luigi Veni di Antonio, d'anni 24, da Zara, calderaio, a 6 mesi di carcere duro.

Tutti condannati, poi, anche al risarcimento dei danni, da liquidarsi nell'ordinaria via civile, alla quale i danneggiati vengono rinviati.

Nella motivazione, si dice che la Corte ritenne trattarsi di concertata unione: ora per le circostanze assodate in processo che, cioè già in piazza dell'Ospedale, al Comizio, si parlava di romper tutto, quella sera; sia per le grida emesse durante le varie fasi della dimostrazione vandalica, di «rompi, buta, spaca» ecc., sia perchè - meno il Pecchiar ed il Tositti, e, per essere stati arrestati dinanzi agli «Specchi», il Veni ed il Viezzoli - tutti gli altri accusati (e ciò per le loro ammissioni e per le deposizioni degli organi di p. s. intesi) parteciparono a tutte le devastazioni. Oggettivamente poi, ritenne stabiliti i fatti singoli addebitati ai vari accusati, sulla base dei deposti delle guardie, cui presta piena fede. Nella commisurazione della pena, fu tenuto conto specialmente del danno enorme commesso e della ripetizione dei fatti. Nei riguardi del Veni e del Viezzoli, applicò una pena più mite, poichè, sebbene per i discordi deposti testimoniali la Corte non potè accertare se dagli avventori del Caffè partì una provocazione, pure ritenne che questi due accusati potessero aver creduto che una provocazione ci fosse stata. Per il Viezzoli, la Corte tenne pur conto della mitigante derivantegli dalla sua grande eccitabilità nervosa.

La sentenza viene appresa in silenzio. Alcuni parenti degli accusati scoppiano in lagrime; una sorella del Minca esce subito per incontrarlo in corridoio, poichè egli viene immediatamente posto in libertà.

Tutti i difensori presentano querela di nullità, e per i condannati a pena maggiore d'un anno (poichè un anno è il minimo per il crimine applicato), anche il ricorso per mitigazione di pena.

L'avv. Puecher, cui si associano gli altri due difensori, domanda che i suoi patrocinati vengano messi a piede libero. La Corte li rimette al Giudice istruttore.

Parecchi dei condannati vengono condotti in vettura: altri col carrozzone cellulare, e, soltanto due, a piedi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 55 pass., «Helios» da Fiume; i pir. italiani «Epiro» da Salahora e Venezia con 11 pass., «Aquila» da Lipari e Catania con 3 pass., «Gaetano D'Agata» da Siracusa e Catania, «Plata» da Genova e Ancona con 11 pass.; il pir. a. u. «Gradac» da da Methil; il pir. inglese «Pavia» da Liverpool e Venezia; e il pir. ellen. «Scaramangà» da Trebisonda e Corfù con 5 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Metcovich» per Cattaro, e «Aglaia» per Brindisi, Corfù, Costantinopoli e Batum.

Scarto.

Ma sì, fa pur la spia, denunciami al *totale*
Non me ne importa un *tuttoe senza cor;* poco male.

Spiegazione del giuoco precedente:
CARE - RECA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

ANNA Ved. LIZZA

spirava placidamente questa mane confortata dalla religione.

Il nipote **Pietro Chiozza** e la figlia **Giuseppina Contessa Avogli** addolorati partecipano tale dipartita agli altri congiunti ed agli amici.

TRIESTE, 1. Dicembre 1907.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

✝

LUIGIA JURIZZA

spirava questa mane placidamente munita dei conforti religiosi.

La sorella VIRGINIA ed il fratello PIETRO nonchè i nipoti profondamente addolorati partecipano tanta sciagura agli altri parenti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 3 corr., alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 3 di Androna S. Saverio.

TRIESTE, 1 Dicembre 1907.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI cameriera che sia abile nel cucire. Via Bachi 15, III. 4774

TRENTAQUATTRENNE, pratico macchina Adler, cerca posto scrivano avvocatile, in commercio o simile in Trieste. A. Trobec, Guardiella, Trieste. 10753

TENITORE **di libri, corrispondente tedesco, italiano e croato, cercasi da primaria ditta. Preferiti quelli che assolsero Accademia commerciale. Offerte al Piccolo «Fiume 400».** 1057

PENSIONATO conosce perfettamente tedesco, croato, cognizioni italiano, pratico corrispondente, contabile, magazziniere, cursore, simile. Indirizzo Piccolo. 5062

MAESTRO muratore autorizzato cerca posto come capo fabbrica. Indirizzo Piccolo. 5057

SERVITORE e cuoca con buoni attestati cerca Agenzia via Caserma 16. 5036

SIGNORINE desiderose impiegarsi come venditrici, cassiere, comptoriste, corrispondenti, dattilografe, sieno pure principianti, scrivano sub „Universo" al Piccolo. 5032

VEDOVA o signorina, possibilmente pratica venditrice, con 2000 fiorini, trova conveniente collocamento; assoluta garanzia. Offerte „Negozio generi alimentari" Piccolo. 5055

ABILISSIMA lavorante calzolaia preparatrice cercasi. Indirizzo Piccolo. 5021

EX Proprietario primissimo Restaurant Trieste tratterebbe per serio posto Conduttore buon Restaurant od Albergo qui o provincia offrendo vantaggiosa cauzione. Convenendogli anche comprerebbe. Indirizzo „Alpino" Posta Stadion Trieste. 13157

RAGAZZO **14-16 anni, sano, intelligente, cercasi prontamente per distribuire stampati. Buona mercede settimanale. Presentarsi con libretto di lavoro od attestati dalle 9-1 e dalle 4-8. Indirizzo al Piccolo.** 5009

CERCASI prontamente capacissimo lavorante sarto a cottimo. Sartoria. via Artisti 9. 5053

SARTORIA **Fulignot cerca lavorantè capace e brava ragazza a giornata.** 5046

ISTRUZIONE

ISTITUTO educativo Michele 14. Collegio e doposcuola per ragazzi. Corsi privati accelerati ginnasio reale inferiore tenuti da dieci professori locali scuole medie. Riparazione note scadenti. 12630

MAESTRA diplomata istruisce lingua tedesca, eventualmente materie scolastiche. Offerte al Piccolo sub „Istruzione". 4795

CONTABILITA' in partita semplice, doppia, americana oppure corrispondenza tedesca, italiana, conteggio commerciale nonchè dattilografia a macchina Underwood con dieci dita (metodo Otto Burghagen) apprende chiunque in un mese frequentando giornalmente lezione. Studio commerciale Cernè, via Caterina 4. 5033

TEDESCO (eventualmente italiano) imparasi celermente col mio metodo spicciativo scritto espressamente per adulti. Onorario otto corone mensili. Studio linguistico Cernè, via Caterina 4. 5033

SCUOLA danza Carducci 20. Oggi ore 8 lezione, giornalmente lezioni separate. Venerdì prossimo grande festa S. Nicolò. Giulio Modugno. 5056

QUESTA sera apertura corsi taglio per sarte o principianti. Scuola Elisa Zanetti, S. Lazzaro 7. 5038

SIGNORINE, signori lunedì-giovedì ore 7, istruzione danza Chiozza 7. Pietro Modugno. 4542

AFFITTANZE

AFFITTANSI una o due stanze ammobiliate. Corso 21, II, sinistra. 10775

AFFITTANSI stanza ammobiliata, ingresso libero e una vuota. interna. Acquedotto N. 11, p. III, porta 10. 4781

SPLENDIDO quartiere camere, due camerini, cucina, gas, acqua, massimo comfort affittasi prontamente; informazioni banco caffè Tommaso. 4790

AFFITTANSI diverse stalle con annessi quartieri nelle case Ioras. Corte spaziosa con acqua. 4995

BELLA stanza ammobiliata affittasi. Via Belvedere 10, primo, porta 5. 4972

AFFITTASI stanza grande pulitissima due persone, altra una persona, eventualmente costo. Madonnina 36, II. 5050

PICCOLA osteria, appaltasi fiorini 45 mensili molto lavoro. Caffè Moncenisio, Babini. 5041

AFFITTASI stanza ammobiliata ingresso libero e costo per 1 o 2 persone. Via Nuova 11, porta 9. 5042

AFFITTASI stanza ammobiliata, via Farneto 11, I p. porta 4. 5036

PRONTAMENTE affittasi stanza bene ammobiliata, soleggiata, stufa, Rossetti 16, porta 10. 5034

AFFITTASI prontamente stanza interna buon costo prezzo mitissimo, Stadion 4, primo, sinistra. 5043

AFFITTANSI due stanze vuote anche uso ufficio. Via Poste 7, porta 17. 10976

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

LEGNA **da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber via Tesa 22. Fabbrica briquettes, deposito carbon fossile. Consegna a domicilio. Commissioni trasmettonsi con posta, telefono oppure mediante recapito presso Angeli via Bellini 11.** 4236

CASSEFORTI Stambach Trieste vendonsi occasione: chiedere catalogo. Piazza Borsa 2; cercansi rappresentanti. 12532

SVEGLIE, regolatori, orologi da tasca, grande assortimento, prezzi di fabbrica. Orologiaio Pino, Vincenzo Bellini 13. 3909

POULARDS, polli, galline, dindi, dindiette, uova (da tè), salumerie e conserve aprezzi convenientissimi. Via Campanile 15 (Ponterosso). 10673

PIANINI riconosciuti i migliori, cassa, rate, scambio. Stabilimento Magrini, via San Giovanni 14. 10680

PIANOFORTI „Mignon" delle migliori fabbriche. Stabilimento Magrini, via San Giovanni 14. 10680

VENDONSI giocattoli bellissimi, un motore a vapore, una stampa. Indirizzo al Piccolo. 4794

VENDESI motore HP 15 in funzione con e senza molino a tre palmenti, prezzo mitissimo dovendo ingrandire lavoro. Indirizzo Molino Arbe Dalmazia. 10849

INGEGNERE costruttore cerca giovine socio, capitale 5000 corone, preferito conoscenza anche lingua croata. Scrivere „Ingegnere" posta Cattaro. 10851

VENDESI sparherd di propria fabbricazione, eseguiscesi qualunque lavoro da fabbro e meccanica. Rivolgersi via Pondares 10, telef. 971, Petruzzi. 1063

ORCHESTRION da vendere verso pagamento rateale; rivolgersi deposito birra Valdirivo 4. 10469

BOTTIGLIE vuote, qualsiasi qualità, comperansi. vendonsi. via Ombrelle 5, telefono 1849. 9490

VENDONSI divano, lavamano, scrittoio, chiffonnier due porte, diversi altri mobili. Via Fontanone 22, I. 4949

POLLAME a prezzi convenienti. spedisce stabilimento pollicoltura, Nabresina. Chiedere listino prezzi. 5058

VENDONSI vestiti, cappotti, stole, mantelli, stivali uomo, signora, buonissimo stato. Scorzeria 1, porta 12. 5061

VENDONSI entro mattina: armadione fiorini 7, armadio 4 cassetti, sgabello 2, specchio 2, tavolo 1. lavamano 3. Artisti 3, porta 23. 5060

CARNE **di maiale a buon prezzo, ombolo a 76 soldi, coscetto a 72 soldi al chilogramma. Tutte le qualità di salumi a 72 soldi al chilogramma. Tutto si trova nella ben conosciuta salumeria ungherese via Giorgio Vasari 14 ex via dell'Olmo. Bercsak.** 5055

DA vendere bicicletta Stiria originale per 25 fior. causa partenza. Via del Bosco N. 10, IV. 5059

UOVA stiriane, giornalmente arrivi. Deposito via Industria 666. (S. Giacomo). 5063

VENDESI letto pulitissimo piazza 1½, con susta e materasso. Indirizzo al Piccolo. 5047

MARRONI VERI ROMAGNA vendonsi all'ingrosso dettaglio, prezzi assoluta concorrenza. Magazzino via S. S. Martiri N. 11, Telefono 1471. 5051

LIBRO rosso di Giulietta, adatto per ragazzine. Raccomandato dalle maestre, cor. 1.50, provincia cor. 1.70. Libreria Chiopris. 5044

CERCASI prontamente acquistatore d'uniformi d'impiegato esclusi mediatori. Offerte al Piccolo sub „E. 24. 5040

COMPERO mobili, vestiti usati, scrivere „Levi" San Giacomo 7. (Corso). 5031

PORTAFOGLI finissima pelle, guarnizioni argento, prezzi mitissimi. Guglielmo Bruni gioielliere Corso 5. 4686

VIOLINI vecchi, chitarre, mandolini, armoniche, zittere, accessori vendonsi Pasqualotti, Stadion 10. 10938

BRILLANTI solitari stupenda luce (buccole) fiorini 200, altri 160 occasione. Piazza Borsa 9. 10914

SAN Nicolò, unico regalo comperate preziosi Monte Pietà Piazza Borsa 9. 10915

VENDONSI due lampade a petrolio da appendersi, una con campana e l'altra con tulipano. Indirizzo al Piccolo. 4937

FALEGNAME vende stanza letto, pranzo solidamente lavorate in legno massiccio. Cecilia 14. 5054

VENDONSI bellissimo letto massiccio, lucido, pulito, con susta nuova, altro letto da una persona mezza susta nuova. Armadio quattro cassetti, sgabello, tavola. Media 16 primo (destra). 5045

VENDONSI prezzo conveniente, eventualmente affittansi quattro case con fondo di oltre 3000 tese quadrate, situate sopra la stazione ferroviaria di Rozzol. Rivolgersi all'osteria „Alla Gloria" Rozzol. 4869

VECCHI DENTI ARTIFICIALI COMPRA specialista fino a sabato 7 dicembre inclusivo. Hotel Metropole e Buon Pastore via S. Nicolò II piano, stanza 29, dalle 3-6 pom. 10869

VENDONSI buonissimi prezzi divano da salotto, divano, due poltroncine. Tappeziere Fontanone 21. 10922

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO povera bambina orecchino con pietra. Generosa mancia portarlo Piccolo. 13156

SMARRITO anello matrimoniale inciso: „5 X 02". Onesto trovatore riceverà valore del medesimo portandolo al Piccolo. 13155

SMARRITA **colanna coralli quattro giri. Essendo carissima memoria l'onesto rinvenitore è pregato portarla verso generosissima mancia via Giuseppe Gatteri 25, IV p., porta 10.** 4917

AVVISI DIVERSI

33 Sono in ogni ora vicino a te col pensiero e col cuore. desiderandoti sempre con tutto l'ardore dell'anima mia. Appassionatissime carezze, milioni infuocati. 105

CAPITANO. Onesta. Prelevato ringrazio. Verro infallibilmente. Lucia. 5049

SINCERITA' ritirate lettera, tanti affettuosi saluti. 5048

PEPPI. T'attendo senza fallo oggi nella via che m'indicasti nella tua prima lettera. Cordialissimi. Giorgina. 5052

BIBLIOTECA Amenai I, II fascicolo, 12 centesimi. Acquedotto 2; S. Antonio 9. 4993

L'AVVOCATO

Dr. Enrico Krammer

ha aperto il suo studio in via S. Antonio N. 1, III p.

Orario: dalle 9 alla 1 e dalle 5 alle 8

Corsi di dattilografia e stenografia

PER SIGNORI E SIGNORE

concessionati dall'eccelsa i. r. Luogotenenza presso la ditta

GLOGOWSKI & C.

Capo di piazza 2 (Corso).

ISCRIZIONE GIORNALIERA! COLLOCAMENTO GRATUITO!

ENRICO ABEATICI

Acquedotto N. 18

Esposizione Mobili

d'arte e semplici

Rappresentante della premiata fabbrica Sandor Jaray di Vienna

Preventivi e disegni originali a richiesta